

11.05.2020

Sondaggio sulla riapertura dei locali pubblici in Ticino dopo il COVID19

Indice dei Contenuti

Introduzione	4
Il campione	6
I risultati	8
Conclusioni	16
Appendice	17
Autori	27
Istituto di Ricerche Economiche	27

Introduzione

Dopo la classificazione del COVID 19, la malattia causata dal virus SARS-COV-2, come pandemia globale da parte dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS), molti Paesi a livello globale hanno intrapreso diverse misure per contrastare la diffusione del virus, quali ad esempio l'obbligo di distanziamento sociale, il divieto di assembramenti, la temporanea chiusura di alcune tipologie di attività economiche, l'adozione del telelavoro ove possibile e, in alcuni casi, l'obbligo di quarantena e il divieto di uscire di casa se non per strette necessità. Le decisioni prese dai governi centrali per il contenimento della pandemia sono state accolte con opinioni divergenti dalla popolazione. Infatti, se alcuni ritengono necessarie le misure intraprese per salvaguardare la sanità pubblica, altri sostengono che il contraccolpo sul tessuto economico potrebbe causare danni ancora maggiori. Al termine della prima fase di contenimento del virus, nota anche come fase 1, i governi stanno agendo con strategie differenti per ricominciare le attività economiche, alimentando ulteriormente le discussioni da parte della popolazione sulle tempistiche e le modalità di riapertura. Il governo federale svizzero ha identificato l'11 di Maggio come data di riapertura dei locali pubblici di ristorazione ed il presente rapporto si pone l'obiettivo di identificare come i cittadini ticinesi si comporteranno dopo l'applicazione di tale decisione. Il presente documento illustra i principali risultati di un questionario rivolto alla popolazione ticinese per identificarne i comportamenti di consumo nei locali pubblici nel periodo precedente al COVID19, e come questi cambieranno in seguito alla pandemia. Il sondaggio è stato realizzato con la preziosa collaborazione del giornale Tio/20 minuti, ed in particolare del vice-caporedattore Stefano Pianca, senza il quale non sarebbe stato possibile ottenere tanta visibilità in poco tempo. La popolazione ha potuto accedere al sondaggio tramite un link ipertestuale incluso nel seguente articolo di giornale¹, pubblicato alle 12:06 di Giovedì 7 Maggio sulla pagina online del quotidiano summenzionato e rimasto aperto fino alle 12:30 di Sabato 9 Maggio:

«Quando tornerete a prendere l'aperitivo?»

Un'inchiesta dell'IRE esplora la reazione della clientela di fronte all'imminente riapertura di bar e ristoranti

LUGANO - «Dopo quanto tempo dalla loro riapertura tornerai a frequentare i locali pubblici?». È una delle domande contenute nel sondaggio che l'IRE (l'Istituto di Ricerche Economiche dell'Usi) ha lanciato oggi per dare risposta alla domanda che centinaia di esercenti si fanno in questi giorni. È nota infatti la

¹ L'articolo è reperibile al seguente link: <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1436170/sondaggio-riapertura-ire-reazione-clientela>

data di riapertura, lunedì 11 maggio, di bar e ristoranti, ma il vero giallo sta nel quanti torneranno a sedersi a tavolini (distanziati) per bere un caffè o gustarsi una cena in ristretta compagnia.

Sono infatti giornate frenetiche per il mondo degli esercizi pubblici che stanno per entrare in una nuova era. Molto, se non tutto, dipenderà dal comportamento della clientela. Una reazione che l'IRE vuole sondare con questionario, rigorosamente anonimo, della durata di 5-6 minuti. L'obiettivo è appunto quello di capire meglio l'impatto che il Covid 19 può avere sui comportamenti della popolazione e sull'economia locale.

«In particolare - spiegano i ricercatori - vengono richieste le abitudini di consumo nei locali pubblici di ristorazione nel periodo precedente alla pandemia. In seguito vengono formulate alcune domande volte a capire come queste abitudini potrebbero cambiare in futuro». Infine, ed è anche questo attualmente un grosso interrogativo, «si propone un esperimento chiedendo le preferenze rispetto a ipotetici cambiamenti effettuati nei servizi di ristorazione (misure di riorganizzazione della sala, richiesta di contributi per le misure straordinarie, obbligatorietà di fornitura dei dati personali, modifiche nel servizio al tavolo)».

Struttura del rapporto

Il rapporto è strutturato in 3 capitoli, consultabili singolarmente, e da un'appendice finale contenente un estratto del sondaggio, i risultati dell'analisi quantitativa e una selezione dei commenti dei rispondenti.

- Il primo capitolo "il campione dei rispondenti", illustra le tempistiche di raccolta dati e la composizione del campione, una premessa necessaria per capire la validità esterna dei dati osservati.
- Il secondo capitolo "I risultati", presenta le abitudini di consumo nel periodo precedente al Covid 19 da parte dei rispondenti, il potenziale impatto del Covid 19 sui comportamenti di consumo alla riapertura dei locali pubblici e i risultati di un esperimento volto a capire le condizioni preferite dai cittadini per la riapertura dei locali.
- Il terzo capitolo riporta alcune riflessioni conclusive riguardo al sondaggio.
- Infine, l'appendice presenta un esempio di scenario proposto nell'esperimento, i risultati delle analisi di quest'ultimo e una selezione riportante i commenti liberi rilasciati dai rispondenti al sondaggio.

Il campione

Hanno partecipato al sondaggio 4'388 cittadini, tramite partecipazione volontaria, accedendo ad un link divulgato sulla pagina online del quotidiano Tio/20 Minuti. Tra questi, 2'835 questionari sono stati considerati validi per l'analisi dei dati, corrispondenti al 65% del totale di coloro che lo avevano cominciato. Il campione, di tipo auto-selezionato², è composto dal 45,7% di donne e dal 54,3% di uomini (Figura 1), rispetto alla popolazione ticinese, il campione è sovra-rappresentativo per gli uomini e sotto-rappresentativo per le donne. L'età media dei rispondenti è di 45 anni, la distribuzione risulta piuttosto eterogenea (Figura 2), ma rispetto alla popolazione ticinese rappresenta maggiormente la parte compresa tra i 26 e i 60 anni e meno quella non compresa in tale fascia di età. La maggior parte dei rispondenti registra un reddito netto compreso tra i 40'000 e i 60'000 CHF annui, con una media stimata leggermente superiore alla mediana ticinese. I rispondenti sono per la maggior parte ticinesi (93%), ma si registra anche la presenza di persone residenti in altri cantoni in svizzera (5%) o in italia (2%) soprattutto in Lombardia.

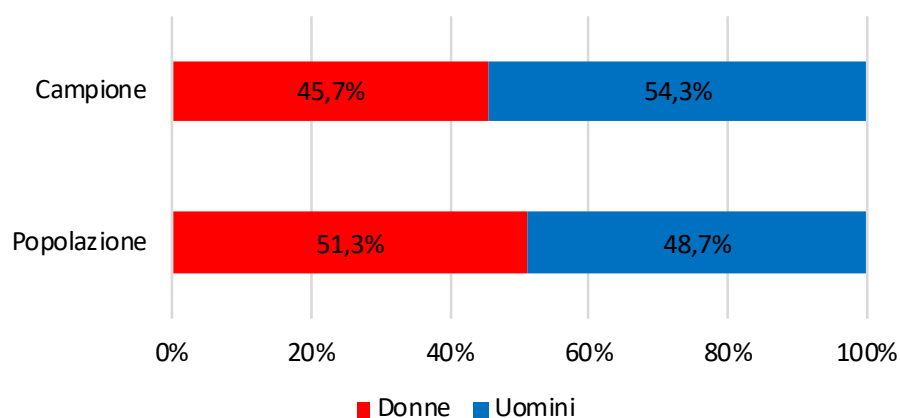


Figura 1 - Sesso dei rispondenti a confronto con quello della popolazione ticinese

² I campioni auto-selezionati rischiano di presentare una distorsione rispetto alla popolazione di riferimento, i risultati presentati potrebbero essere dunque rappresentativi per la popolazione dei lettori del 20 minuti, ma non del Ticino in generale. Per poter capire la rappresentatività del campione è inoltre importante osservare le differenze tra la distribuzione delle caratteristiche socio-demografiche dei rispondenti e quella della popolazione ticinese.

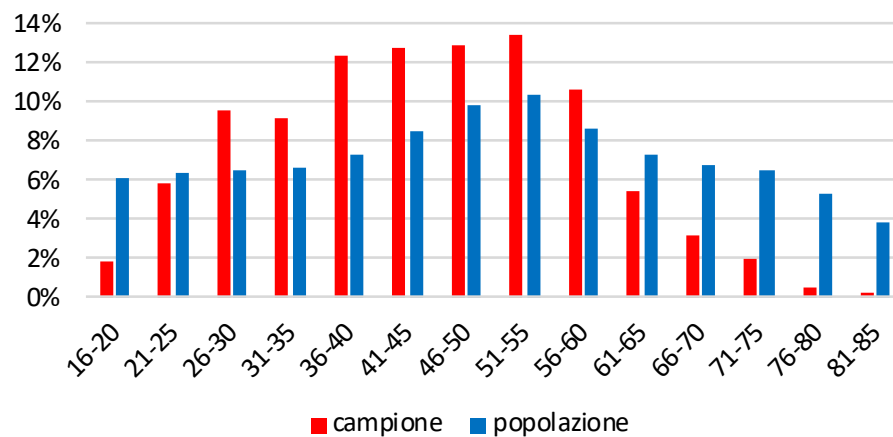


Figura 2 - Confronto tra la distribuzione delle età dei rispondenti e quella della popolazione ticinese nella fascia 16-85 anni

I risultati

Comportamenti pre Covid 19

Prima del Covid 19, il 45% dei rispondenti si recava almeno una volta a settimana al bar per fare colazione, mentre la percentuale di coloro che si recavano con la stessa frequenza nei locali pubblici per pranzare era del 37%, per fare aperitivo del 42%, per cenare del 30% e per bere fuori dopo cena del 22% (Figura 3). I rispondenti si recavano principalmente con un'altra persona per fare colazione (41%), per pranzare (50%), per fare aperitivo (27%) e per cenare (43%), mentre si recavano principalmente con almeno 5 persone per andare a bere dopo cena (31%, Figura 4). La spesa media più alta è sostenuta per andare a cena (51 CHF), seguita da quella per il bere dopo cena (28 CHF), pranzo (26 CHF), aperitivo (23 CHF) e colazione (8 CHF, Figura 5).

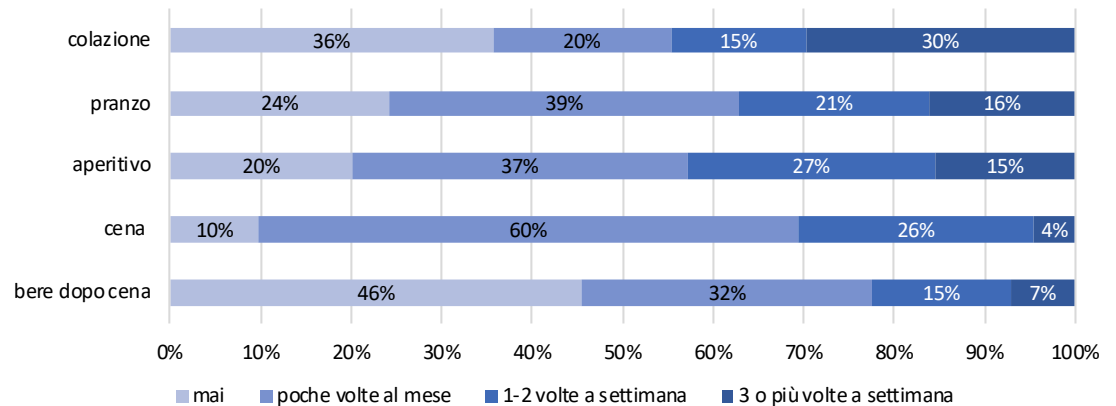


Figura 3 – Distribuzione del numero di volte in cui i rispondenti si recavano nei locali pubblici per consumare prima del COVID19

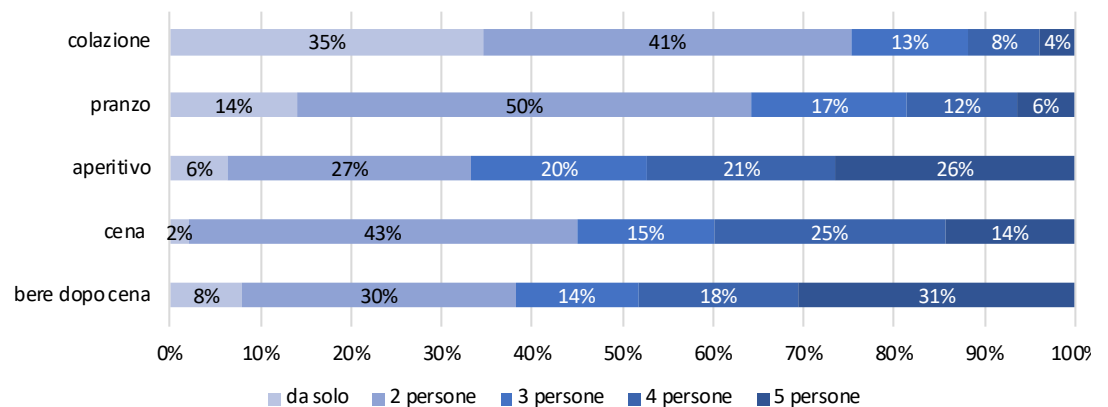


Figura 4 – Distribuzione della compagnia più frequente con cui i rispondenti si recavano nei locali pubblici per consumare prima del COVID19

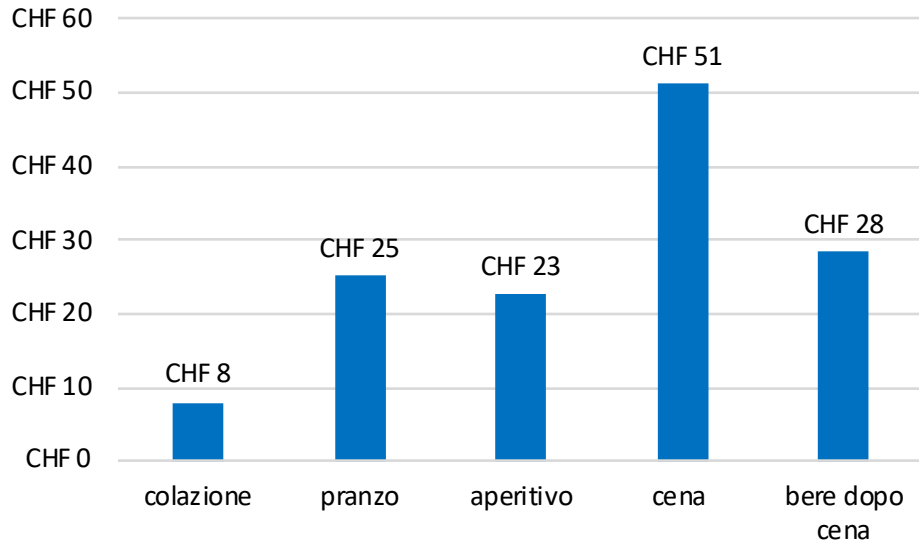


Figura 5 – Spesa media stimata per rispondente nelle diverse tipologie di consumazione nei locali pubblici prima del COVID19

Impatto del Covid 19 e previsioni di comportamento per la fase 2

Relativamente ai comportamenti di consumo dopo l'11 Maggio, solo una minoranza della popolazione prevede di ricominciare a frequentare i locali dal primo giorno di apertura (15%, Figura 6), circa un terzo prevede di riprendere a consumare fuori nella prima settimana, mentre circa il 40% non si aspetta di ritornare a frequentare i locali pubblici prima di un mese. La maggior parte dei rispondenti indica come alla riapertura dei locali uscirà meno rispetto a prima (66%, Figura 7) e ciò può essere spiegato da diverse cause. La motivazione più importante che spiega una possibile riduzione nella frequentazione dei locali pubblici è la paura di un aumento dei contagi che potrebbe esercitare pressione sul settore sanitario (61%, Figura 8) o concretizzare la possibilità di ulteriori restrizioni per le attività economiche (59%). Il divieto di assembramenti (52%), le limitazioni alla socialità (47%) e il timore di contrarre il virus personalmente (45%) rappresentano altri fattori di disincentivo alla frequentazione dei locali. Motivazioni meno influenti sembrano essere l'abitudine a stare in casa (22%) e il peggioramento della situazione economica (24%). Quest'ultima, in particolare, pur presentando un'importanza relativamente minore rispetto alle altre, non dovrebbe essere trascurata. Infatti, in previsione della riapertura dei locali pubblici, in un funzione di un risparmio da parte dei rispondenti, tutte le tipologie di consumo rischiano di subire una contrazione intorno al 25-30% (Figura 9). Tra la possibili alternative al consumo nei locali pubblici, viene indicata la cucina in casa dall'83% dei rispondenti, mentre seguono molto più distanziati il consumo a casa di pietanze comprate nei locali pubblici (21% l'asporto, 18% il delivery).

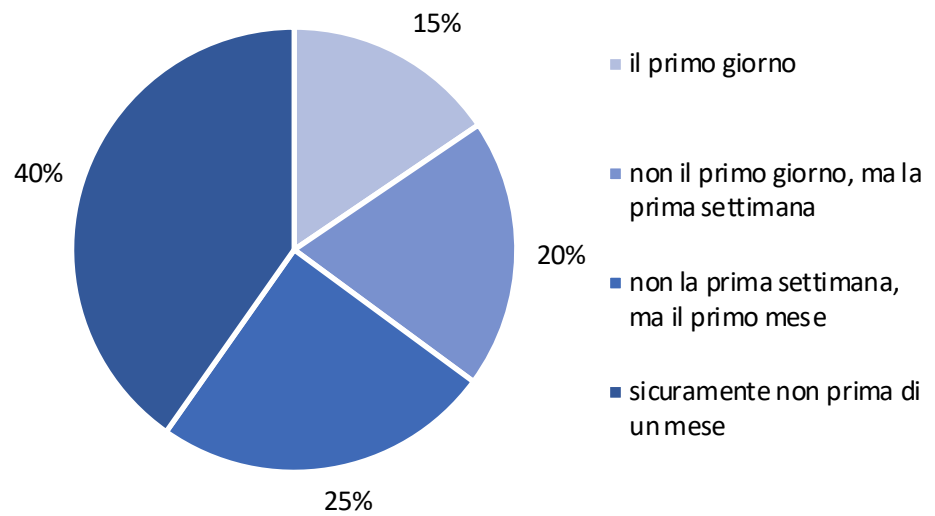


Figura 6 – Previsione del giorno della prima consumazione nei locali pubblici dopo la loro riapertura

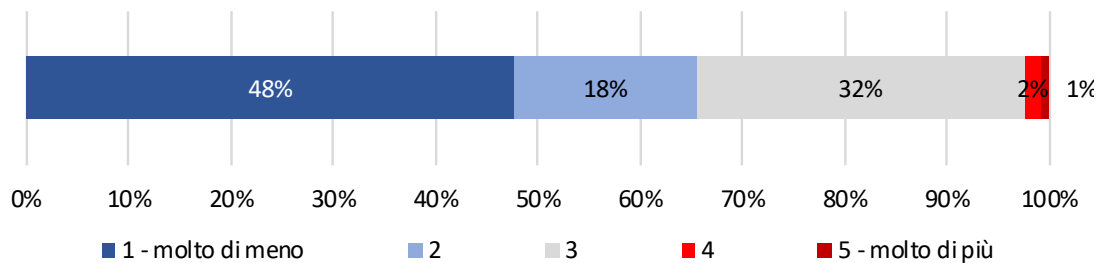


Figura 7 – Previsione di frequentazione dei locali pubblici dopo la loro riapertura, rispetto al periodo precedente al COVID19

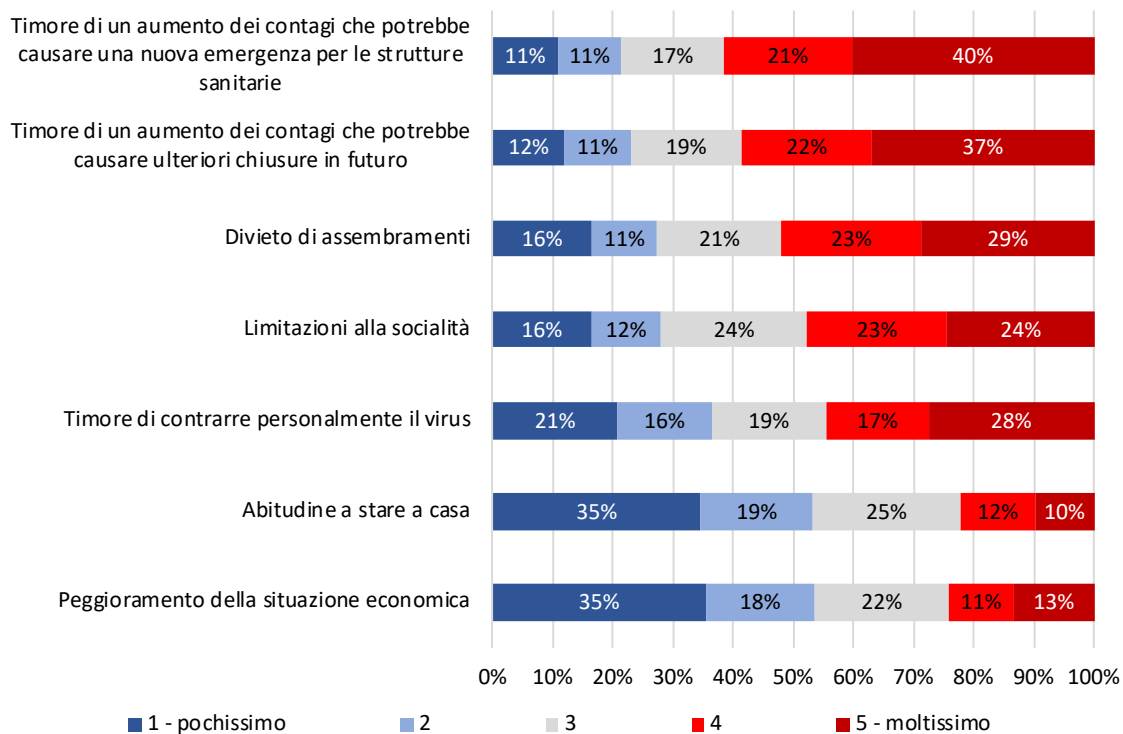


Figura 8 – Fattori che potrebbero influenzare la decisione di non uscire di casa, valutati da 1 a 5, dove 1 = il fattore influenza pochissimo e 5 = il fattore influenza moltissimo

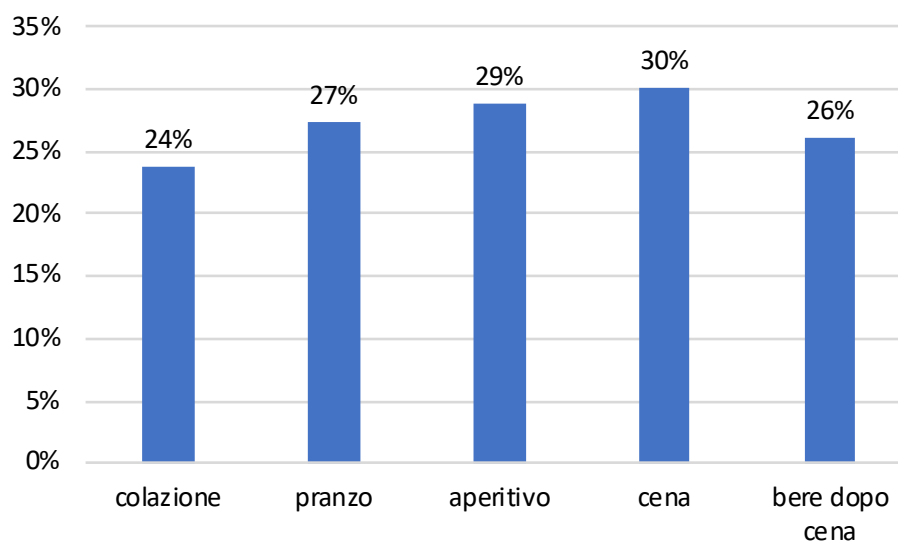


Figura 9 – Percentuale di rispondenti che, dopo la riapertura dei locali pubblici, risparmierà nelle varie tipologie di consumo

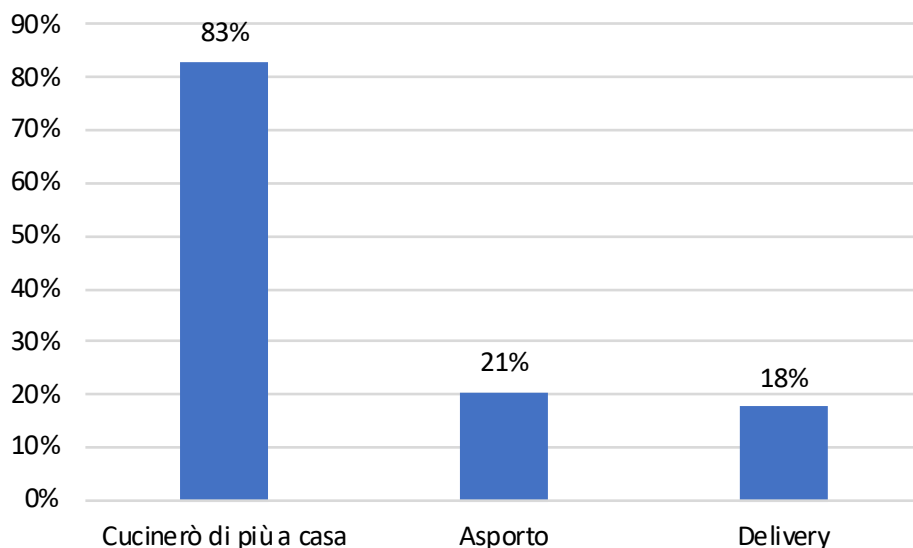


Figura 10 – Percentuale di rispondenti che adotterà opzioni alternative al consumo nei locali pubblici, dopo la loro riapertura in seguito al COVID19

Esperimento: quale delle seguenti opzioni preferiresti per l'apertura dei locali pubblici di ristorazione?

Nel sondaggio è stato presentato anche un esperimento decisionale. Tale metodologia, sviluppata per la prima volta da Daniel McFadden nel 1973³ è molto utilizzata sia nella ricerca accademica che in quella applicata per studiare il potenziale impatto sul mercato di prodotti innovativi o la reazione della popolazione a nuove politiche. Nell'esperimento in questione, si chiedeva ai rispondenti di immedesimarsi in una situazione di scelta del ristorante per un pranzo o una cena dopo la riapertura dei locali pubblici. Sono stati proposti ai rispondenti ipotetici scenari per la riapertura dei locali, con l'introduzione di alcune modifiche necessarie a soddisfare determinati criteri di sicurezza. Tali misure fanno riferimento a

- **misure di riorganizzazione della sala** (tavoli distanziati di 2 metri l'uno dall'altro oppure pannelli di plexiglass a separare i tavoli)
- **un contributo per le misure straordinarie** (è stato proposto un contributo di 2 o 5 CHF per persona per partecipare ai costi delle misure di sicurezza)

³ McFadden, D. (1973). Conditional logit analysis of qualitative choice behavior.

- **obbligatorietà di fornitura dei dati personali** (ad ogni cliente potrebbero essere richiesti dati riguardanti nome, cognome, indirizzo e numero di telefono per questioni di sicurezza)
- **modifiche nel servizio al tavolo** (i camerieri indosseranno guanti e mascherine oppure il servizio al tavolo sarà sospeso: un dispositivo elettronico avviserà i clienti quando potranno prelevare le pietanze al bancone)

I rispondenti dovevano scegliere l'opzione preferita tra 3 opzioni proposte, ognuna delle quali presentava casualmente la presenza di alcune misure di sicurezza sopra elencate (è possibile visualizzare un esempio di situazione di scelta nell'Appendice al termine del rapporto). In base alle scelte indicate dai rispondenti è possibile risalire a quali siano le misure di sicurezza più apprezzate, e come le scelte dei rispondenti potrebbero cambiare al variare di queste ultime. Sono stati realizzati 12 possibili scenari e ad ogni rispondente sono state proposte 4 possibili combinazioni tramite una selezione casuale.

Tra le opzioni presentate, la più apprezzata è stata quella con una riorganizzazione della sala con distanziamento di almeno due metri tra i tavoli (scelta dal 40% dei rispondenti, Figura 11), il 31% dei rispondenti preferisce non recarsi in un locale pubblico a mangiare, il 16% dei rispondenti sceglierebbe di mangiare in un ristorante con i tavoli separati da pannelli di plexiglass, mentre il 13% preferirebbe mangiare senza alcun tipo di distanziamento tra i tavoli. Le opzioni con una richiesta di contributo di 2 o 5 CHF hanno una probabilità minore di essere scelte rispetto a quelle che non richiedono un contributo (Figura 12). Infine, la richiesta di fornitura di dati personali non sembra essere valutata negativamente dalla popolazione femminile, mentre sarebbe un deterrente per la popolazione maschile. È importante indicare come nei commenti finali (consultabili nel sottoparagrafo successivo), ci siano diversi rispondenti ad aver dichiarato di essere molto contrari a tale possibilità. Per quanto riguarda il servizio al tavolo, i rispondenti preferirebbero che i camerieri indossassero mascherine e guanti, ma qualora non fosse possibile, prediligerebbero un servizio al tavolo normale piuttosto che ritirare la pietanza al bancone a seguito di un avviso ricevuto su un dispositivo elettronico.

Sono state testate eventuali differenze socio demografiche tra le preferenze dei rispondenti ed è stato riscontrato come queste varino in base all'età e al genere. Tra le differenze più importanti si segnala l'avversità da parte delle donne ad una riapertura dei locali alle stesse condizioni del periodo pre Covid 19, mentre all'aumentare dell'età i rispondenti sono molto più avversi al ritiro della pietanza al bancone in seguito ad un avviso ricevuto su dispositivo elettronico.

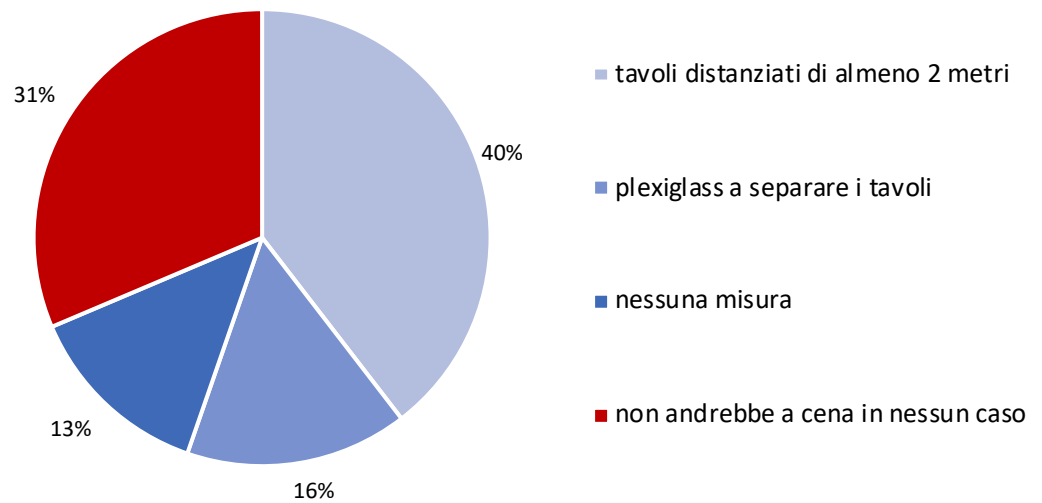


Figura 11 – Il grafico illustra l'opzione preferita da parte dei rispondenti per quanto riguarda la riorganizzazione della sala per una ipotetica cena nei locali pubblici dopo la loro riapertura

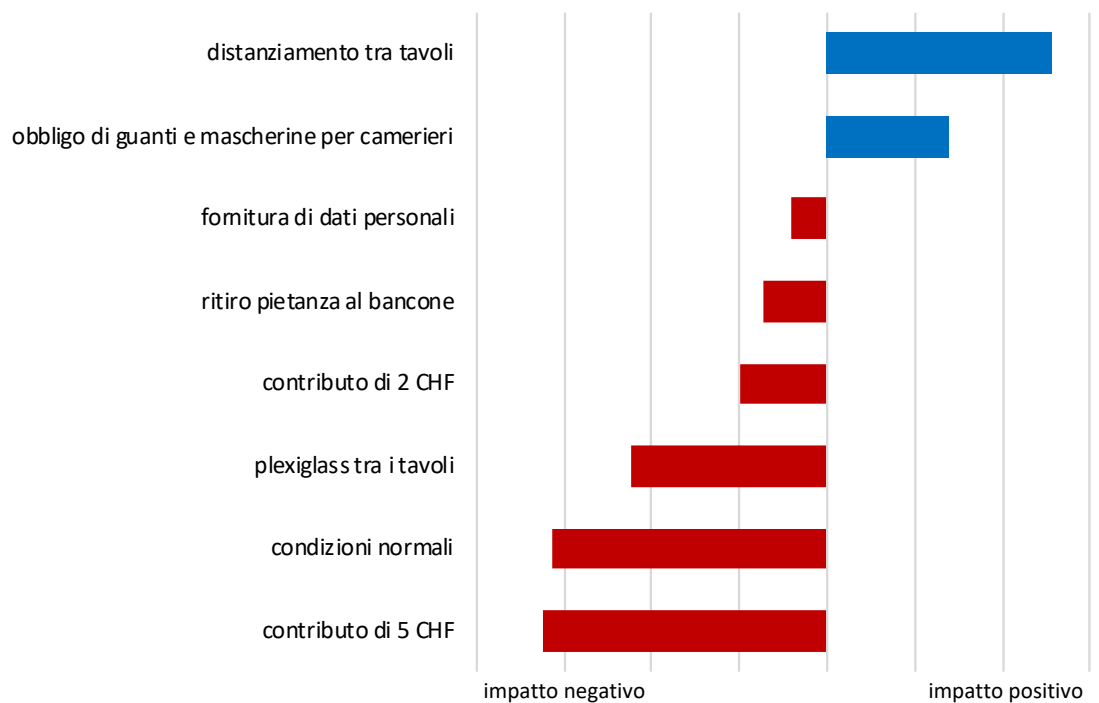


Figura 12 – Il grafico illustra l'impatto che ipotetiche misure adottate dai ristoratori avrebbero sulla probabilità di recarsi a consumare un pasto in un locale pubblico

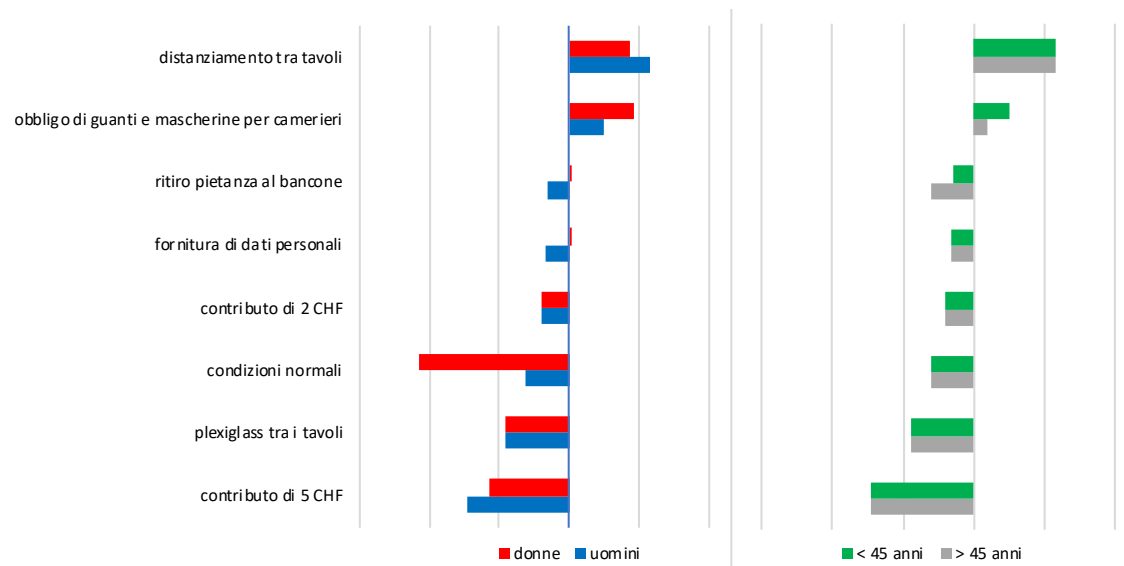


Figura 13 - Il grafico illustra l'impatto che ipotetiche misure adottate dai ristoratori avrebbero sulla probabilità di recarsi a consumare un pasto in un locale pubblico, differenziando i rispondenti per genere ed età.

Conclusioni

Il presente studio illustra le preferenze dei cittadini ticinesi per quanto riguarda i loro comportamenti di consumo nei locali pubblici di ristorazione. I risultati del sondaggio evidenziano un'estrema cautela da parte della popolazione nel riprendere le proprie abitudini alla riapertura dei locali. La maggior parte dei rispondenti prevede una frequentazione molto inferiore dei locali rispetto al periodo precedente al COVID19. Ciò è dovuto principalmente dal timore che una eventuale seconda ondata potrebbe generare una ulteriore pressione al sistema sanitario e condurre ad ulteriori chiusure delle attività economiche. L'abitudine a stare in casa non è considerata come un deterrente per uscire meno alla riapertura dei locali pubblici. Infine, è importante notare come circa un quarto dei rispondenti diminuirà la frequentazione dei locali pubblici a seguito di un peggioramento delle condizioni economiche. Quasi un terzo dei rispondenti non prende neanche in considerazione l'ipotesi di ritornare al ristorante in tempi brevi e, tra quelli che tornerebbero, una riapertura dei locali alle stesse condizioni del periodo precoronavirus non sarebbe ben vista, soprattutto da parte della popolazione femminile. I risultati del sondaggio riportano inoltre come i rispondenti preferiscano andare al ristorante con i tavoli distanziati e che la possibilità di separare i tavoli con pannelli di plexiglass sia disprezzata dalla maggior parte dei rispondenti. I rispondenti si aspettano alcune modifiche anche nel servizio al tavolo, apprezzeranno l'adozione di misure di sicurezza da parte dei camerieri, quali l'indossamento di guanti e mascherine, ma non sarebbero disposti ad accettare una modifica drastica nel servizio, come ad esempio il ritiro della pietanza al bancone a seguito di un avviso ricevuto su un dispositivo elettronico. È noto come l'adozione di misure di sicurezza richieda un costo ulteriore da parte dei ristoratori, ma i clienti non sembrano intenzionati ad assumersi parte del rischio attraverso un contributo per le spese extra. Un altro tema discusso pubblicamente negli ultimi giorni è quello della possibilità di rilasciare i dati personali ai gestori dei locali in modo tale da facilitare un ritracciamento della diffusione del virus qualora si verificassero altri casi. La popolazione maschile si dimostra contraria a tale possibilità, mentre la parte femminile non sembra avere una posizione netta a riguardo. In conclusione, sembra che i cittadini ricominceranno a consumare in locali pubblici gradualmente, preferendo i locali che osserveranno la distanza sociale tra i tavoli, che non chiederanno la fornitura di dati personali, che prevederanno l'utilizzo di mascherine e guanti da parte dei camerieri e che non chiederanno contributi per fronteggiare l'aumento delle spese.

Appendice

	OPZIONE A	OPZIONE B	OPZIONE C
misure di riorganizzazione della sala	nessuna misura	plexiglass tra i tavoli	distanziamento di 2 metri tra i tavoli
contributo per le misure straordinarie	5 CHF	0 CHF	2 CHF
obbligatorietà di fornitura dati personali	sì	sì	no
modifiche nel servizio al tavolo	servizio regolare	ritiro della pietanza al bancone tramite dispositivo di allerta	servizio regolare, ma il cameriere indosserà guanti e mascherina

Figura 14 - Esempio dell'esperimento decisionale su ipotetici scenari di apertura. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare l'opzione preferita tra le 3 indicate, è stata data la possibilità di scegliere di non recarsi al ristorante con le presenti condizioni. Ad ogni rispondente sono stati presentati 4 scenari ipotetici in cui le misure di sicurezza variavano in modo casuale.

Tabella 1 – Stime dei parametri del multinomial logit. Variabile dipendente: scelta della combinazione preferita di misure di sicurezza implementate dai ristoratori

Parametro	MNL di base			MNL con interazioni		
	Stima	S.e. robusto	signif.	Stima	S.e. robusto	signif.
condizioni normali	-0,629	0,055	***	-0,310	0,066	***
plexiglass tra i tavoli	-0,445	0,052	***	-0,449	0,052	***
distanziamento tra tavoli	0,513	0,045	***	0,583	0,055	***
contributo di 2 CHF	-0,197	0,029	***	-0,199	0,029	***
contributo di 5 CHF	-0,649	0,034	***	-0,723	0,045	***
fornitura di dati personali	-0,083	0,028	***	-0,167	0,037	***
obbligo di guanti e mascherine per camerieri	0,278	0,033	***	0,252	0,057	***
ritiro pietanza al bancone	-0,144	0,034	***	-0,153	0,057	***
Donne (rispetto agli uomini)						
condizioni normali				-0,765	0,096	***
distanziamento tra tavoli				-0,144	0,067	**
contributo di 5 CHF				0,161	0,061	***
fornitura di dati personali				0,174	0,054	***
obbligo di guanti e mascherine per camerieri				0,213	0,066	***
ritiro pietanza al bancone				0,168	0,067	**
Rispondenti con più di 45 anni (rispetto ai più giovani)						
obbligo di guanti e mascherine per camerieri				-0,155	0,064	**
ritiro pietanza al bancone				-0,157	0,065	**

I commenti dei rispondenti

In questa sezione sono presenti i commenti rilasciati da alcuni rispondenti. Sono stati selezionati unicamente i commenti relativi al tema in questione. Ce ne sono stati altri critici o di apprezzamento nei confronti del sondaggio, per motivi di spazio non sono stati riportati nella presente sezione ma ringraziamo ugualmente i rispondenti per la loro partecipazione e per il prezioso contributo. È importante segnalare come al momento non sia stata effettuata nessuna analisi sui commenti elencati di seguito, riportati in ordine cronologico: i commenti dei primi rispondenti si trovano all'inizio dell'elenco, le risposte più recenti in fondo. I commenti presentati hanno l'obiettivo di far capire il sentimento della popolazione, rispecchiano unicamente la posizione dei singoli rispondenti, non dell'Istituto di Ricerche Economiche.

- Ritengo importante la notifica deobbligatoria dei nominativi compreso i nominativi del personale impiegato giornalmente. A seguito della notifica non obbligatoria dei dati e visto la situazione ancora incerta per diversi mesi non mi recherò al ristorante.
- Non abbassiamo la guardia, é presto per riaprire tutto, la salute é più importante di tutto spieghiamolo ai nostri politici!!!!
- Se vado al ristorante/bar lo faccio per svago. Se in tale luogo non mi sento al mio agio e rilassato, che senso ha andarci? Il bar/ristorante non è una necessità (come il supermercato).
- Lavoravo nella ristorazione ma a causa delle chiusure, giustamente, imposte sono stata licenziata
- Ne io ne i miei amici frequenteremo locali pubblici es bar pizzeria ristorante ecc...
- Tra le opzioni non c'era nessuna risposta adatta al mio pensiero, vorrei fosse così: tra i tavoli (due metri), contributo (CHF 3.00), dati personali (NO), personale (con i guanti)
- Tornerò sicuramente al ristorante per aiutare i ristoratori in difficoltà. ma penso che i 2 metri all'interno di un ristorante siano impossibili da rispettare.. ma in qualche modo bisogna ripartire! assolutamente no plexiglas e non sono d'accordo che noi cittadini dobbiamo pagare per le mense in sicurezza del ristorante.. o lo stato o il proprietario. io ho un negozio non ho chiesto a nessuno
- Secondo me , i contagi aumenteranno perché si sta aprendo troppo presto tutto
- Apertura della ristorazione deve aspettare, non è possibile rischiare un contagio per una cosa che non è necessaria. Prima la salute, fanno bene i ristoratori che aspettano nelle aprire le attività, le raccomandazioni vanno bene ma pochissimi le rispetteranno, pertanto meglio aspettare.
- Bisognava aspettare più tempo e lo stato deve aiutare di più, perchè le nostre tasse le vuole!!!
- Ho perso il lavoro causa Covid il mio futuro? Chi ha una sfera di cristallo?

- Covid-19 è una malattia mentale per metterci uno contro l'altro e farci diventare individui asociali.
- Tutti assieme ce la faremo ! hopp Suisse
- Troppo presto per Bar e Ristoranti
- Il virus svanirà come è arrivato precauzione e mascherine
- Assolutamente non bisogna eliminare il servizio ai tavoli. Perderebbero troppi il lavoro. E se devo andare a ritirarmi il cibo al bancone allora tanto vale che ordino cibo da asporto. Preferisco aiutare con un contributo ma niente plexiglas. Se nei locali mettono il plexiglas me ne resto a casa.
- La pandemia è falsa! E' un'emergenza gestibile senza stupidi lockdown e dannosi vaccini!
- Se i prezzi dovessero aumentare a causa delle misure di sicurezza da adottare, dubito fortemente che le persone lo frequenteranno volentieri, già i prezzi sono altissimi, vi prego non alzateli di più, ci sono studenti come me che un reddito non lo prendono.
- Credo che la mortalità di questo virus sia talmente bassa da non spaventare nessuno. Se il problema è il probabile collasso delle strutture sanitarie si intervenga con l'aumento dei posti letto non con la limitazione delle libertà personali e tutte queste restrizioni per i locali pubblici
- Mi sembra assurdo dover lasciare i propri dati personali per bere un caffè
- Ritengo che sia ora di far sentire le persone libere e idee come quella del plexiglass tra i tavoli porta le persone a sentire tale oppressione da arrivare a star male psicologicamente. Secondo me bisognerebbe semplicemente ridurre il numero dei tavoli
- Andrò al ristorante solo se non ho buone alternative (es. non posso tornare a casa e non ho portato panini da casa)
- Io vorrei mascherina obbligatoria in qualsiasi luogo pubblico soprattutto tutti i mezzi pubblici
- Tutte le misure che si sono messe in atto, trovo che siano giustissime e importanti, ma sinceramente non mi sentirei più a mio agio andare al ristorante/bar con queste (giustissime) restrizioni!
- In ticino riapertura troppo frettolosa
- Il problema non è l'apertura o meno dei ristoranti, ma l'apertura di tutte le attività contemporaneamente, che porterà le persone ad abbassare la guardia! ci sono persone che non aspettano altro che l'apertura dei bar per aperitivo di gruppo! Con queste premesse non si andrà lontano!
- Si torna al bar/ristorante quando ci sarà un vaccino o quando clienti e camerieri avranno mascherine
- Prima di recarmi al ristorante per un pranzo/cena voglio la garanzia che i camerieri portano

la mascherina protettiva e si disinfectano regolarmente le mani.

- Riapertura locali pubblici? Troppo, troppo presto. Spero di sbagliarmi, ma una seconda ondata potrebbe dare un conto molto più salato della prima ondata.
- A mio avviso è presto per poter riaprire entrambi i rami nella ristorazione
- Speriamo che tutti quelli che andavano in Italia ora rimangano in Ticino per la nostra economia
- Non avrei riaperto così subito tutto
- Grazie per il questionario, spero abbia successo. Io sono comunque dell'opinione che la Svizzera e soprattutto il Ticino pagheranno un prezzo molto caro per queste riaperture, non economico ma ben più serio, si tratta di vite umane, di gente impedita a uscire e ancora bloccata in casa perché malata o in quarantena, e un prezzo ancora più gravoso per il nostro personale medico che ormai lotta già da mesi. La scelta è stata fatta, tra l'economia e la salute e ha vinto l'economia. Questa è la dimostrazione che i politici non dovrebbero prendere decisioni che riguardano la salute delle persone. Grazie USI e auguri a tutti!
- Non andrei in ristoranti/bar se dovessi lasciare dati personali. Sono disposta a un contributo massimo di 2.- a persona, il rischio non può essere riversato sul cliente.
- Smettetela di far paura alla gente!!!
- È troppo presto per aprire, molte incertezze
- Ritengo che l'apertura dei ristoranti l'11 di giugno sia azzardata. Avremmo dovuto attendere di vedere le conseguenze della ripresa delle attività economiche e poi decidere. Sicuramente non andavano riaperte prima di giugno.
- E troppo presto per riaprire la gastronomia
- Non c'erano domande sull'igiene, aspetto molto importante in qualsiasi attività personale.
- Tornerei al ristorante solamente se il personale indossa la mascherina, ci sia distanza tra i tavoli, possa dare i miei dati in maniera di essere avvertita se succede qualcosa e sicuramente sono d'accordo ad avere un supplemento nel prezzo...ma sicuramente dove il personale non indossa la mascherina di protezione non vado. grazie
- Non siamo più cittadini.. siamo sudditi della politica. Berna/ Bellinzona decide !!
- Non sono d'accordo nella richiesta dei dati personali proposta in questa maniera.
- Troppo presto queste aperture... chi controlla?
- Da anni mi chiedo perché mezzi pubblici come autopostale e trenino fip non vengano puliti; idem ristoranti. Un po' più di pulizia e coscienza avrebbero evitato molte regole di igiene ovvie e palesi ma che a molti sembrano difficili. Bisognerebbe non dimenticare i morti per influenza, i morti causati dallo smog, ecc ma l'essere umano è così, arriva al limite e ha bisogno di farsi dire come fare qualsiasi cosa. Buon senso e rispetto dovrebbero essere

insegnati dalla nascita.

- Se dovessero chiedere 5 fr in più per il servizio io consiglierei allo stato di alzare le paghe a chi vive qui, oppure abbassare le spese come affitto e cassamalati. Così la gente può aiutare la propria economia.
- La salute conta più della economia
- Il motivo che farà frequentare molto meno i bar (non i ristoranti) sarà l'impossibilità di leggere i quotidiani
- NON RIAPRITE
- Per la domanda quando riprenderò a frequentare i locali e quanto: DIPENDE da quanti casi di COVID ci saranno nelle prossime settimane/mesi. Idealmente uscirò quando ci saranno zero nuovi contagi, o molto pochi (2/3 al giorno).
- L'unico modo per andare al ristorante onestamente è che il virus passi, né plexiglas né distanziamento tra i tavoli aiutano. Se fossi davvero OBBLIGATA allora plexiglas e cameriere con mascherina e guanti, ok anche i dati personali MA nessun contributo alla sicurezza, ci deve pensare LO STATO.
- I dati personali al bar - No!
- Togliere limitazioni agli over 65 dato che sono persone assolutamente responsabili
- È tutta una truffa programmata! Aprite gli occhi
- Si ha avuto troppa fretta di aprire, in una emergenza dove non ci siamo mai confrontati. Secondo me bisognava venire incontro ai titolari dei ristoranti sospendendo gran parte dell'affitto.
- Dubbi: ogni volta che un ospite andrà al bagno questo dovrà essere totalmente sanificato. Il cameriere che porta le stoviglie dovrà cambiare continuamente i guanti perché ritira stoviglie di altri... come posso essere tranquillo se in cucina vengano usati guanti dai cuochi, oltremodo inadeguati e pericolosi per loro stessi? non credo che andrò al ristorante per un po'.
- Faccio campagna per tenere chiusi i bar già raccolte 4500 firme
- Siamo pronti per una chiusura rapida, onde evitare di trovarci come 2 mesi fa.
- Finiamola con tutta questa esagerazione!
- I tempi e i modi dei ristoranti cambieranno, la clientela non deve aspettarsi la velocità di servizio di prima e avere pazienza nell'attesa e probabilmente non ci sarà posto per tutti.
- Penso che l'Italia con regole più ferree con proibizioni e multe e obblighi tipo mascherina e guanti stia facendo molto meglio di noi. Penso che aprano tutto troppo velocemente e senza un vero metodo di sicurezza ben regolato. Penso che da noi purtroppo continuo più i soldi della vita. Penso che pochi vogliono arricchirsi sulle spalle dei residenti e che tutto il

sistema non controllato di manodopera che entra quotidianamente equivalga a saccheggiare il paese, sarebbe ora di cambiare le cose. assumere chiunque ma obbligarlo a risiedere permanentemente in svizzera, sarebbe la fine del traffico e dei ribassi salariali ai dipendenti e pure di un netto miglioramento dell'economia locale.

- Si dovrebbe ancora attendere.
- Lavorando nella ristorazione, sono per l'appunto molto scettica sull'apertura l'11 maggio prossimo
- Odio la Svizzera e le sue vergognose istituzioni. Popolo insensibile, avido e privo di umanità. Detto da uno svizzero (da prima del 1291).
- APRIRE COSÌ NON SERVE A NIENTE!
- Spero vivamente che vengano aiutati e penalizzato chi aumenterà i prezzi Dismisura magari approfittandone.
- Sono d'accordo al distanziamento dei tavoli di 2 metri, costi di partecipazione 2 franchi e il servizio al tavolo con guanti e mascherina.
- Al bar mi piacerebbe che ci fosse la possibilità dell'asporto. Meglio se all'esterno.
- La Svizzera si riprenderà e sarà più forte di prima...hop swiss
- E' già fin troppo caro andare al ristorante in condizioni normali, di andarci in queste condizioni non mi interessa. Già stralciato da parecchio tempo uscite al ristorante, con fatica qualche volta in pizzeria. Il caffè ormai è un'opzione che non mi permetto più ugualmente da tempo. Mangio e bevo a casa mia.
- Per favore, non riaprite niente. Facciamo ancora un mese di quarantena. Chissene frega degli aperitivi fighetti
- Mi auguro un posticipo apertura (minimo giugno)
- Ai ristoranti camerieri con mascherina e guanti e tutti seduti a 2 m di distanza.
- Senza cameriere con mascherina e guanti per me i ristoranti possono rimanere chiusi e i miei dati personali e telefono non li do a nessuno dunque per me possono chiudere
- Andrà tutto bene
- Più responsabilità al ristoratore per definire il numero max consentito o idoneo di posti a sedere. Più responsabilità al consumatore per valutare la situazione e capire che se non c'è sufficiente spazio deve andare da un'altra parte oppure tornare a casa ed evitare di spostarsi in gruppi numerosi. Scrivo responsabilità anche se sarebbe più corretto "imporre"... Purtroppo, molta (troppa) gente è maleducata e irrispettosa (e non perché ignorante - nel senso che ignora perché non sa).
- Con tutte queste regole, ci sarà poca affluenza bei bar e ristoranti. Troppo stress non c'è più piacere di uscire. Basta lasciate tutto com'era prima se volete lavorare. Così la pensano in

molti. era

- lo personalmente avrei aspettato N. di contagi zero, prima di riaprire bar e ristoranti. Una ricaduta porterebbe a conseguenze economiche disastrose con un aumento ulteriore di contagiati e morti
- La mia opzione preferita per composizione sala: plexiglass o distanziamento tavoli, contributo obbligatorio, deposizione dati personali solo di chi riserva il tavolo, servizio con mascherina e guanti. Tutte queste misure per garantire la continuità della ristorazione, aiutare il settore, proteggere i clienti ed evitare licenziamenti di personale di servizio!
- Un commento lo faccio. Finché ci sarà l'obbligo di lasciare i propri dati. Non entrerà in un locale pubblico. Non mi sottometterò a quelle imposizioni.
- Finché chiederanno numero telefono non andrò al ristorante. Per il resto condivido tutte le possibilità tranne un contributo in più se sproporzionato alla spesa. Accetterei piuttosto una percentuale fino a un 10% della spesa
- Non bisogna aprire così presto i bar/ristoranti
- Il timore maggiore è nel comportamento degli altri avventori del ristorante (già oggi non tutti mantengono le distanze), inoltre il fatto di lasciare dati sensibili e personali a terzi, senza sapere chi monitora l'effettiva distruzione dei dati, mi irrita. Preferirei un sistema tramite app in stile Cina (se sul tuo cellulare il semaforo è verde puoi accedere, se è rosso non accedi).
- Pandemia creata ad arte per diminuire la nostra libertà
- Sicuramente andrò al bar a bere qualcosa visto la bella stagione e si può stare all'aperto nelle terrazze al sole
- La Confederazione ha avuto troppa fretta con le misure di allentamento per bar e ristoranti
- Tengo a precisare che in TICINO non vado nei ristoranti TROPPO CARI aspetto l'apertura in Italia... si mangia benissimo, si spende poco, e soprattutto trovo senza problemi piatti per celiaci ...
- Stoviglie usa e getta
- Nessuno andrà più nei bar/ristoranti
- Assurdo chiedere identità a chi consuma nei locali, se si applicano le giuste misure non ci dovrebbe essere pericolo di contagio
- Secondo me non dovevano aprire i bar e i ristoranti così presto. Facendo così anche con le precauzioni, sembra tutto tornato normale. Però sappiamo tutti che non è così, purtroppo.
- Fate tornare la normalità tutto questo è un gran complotto inutile che serve solo a far impazzire le popolazioni
- Trovo che riaprire in questo momento abbia reso vano il sacrificio di questi 2 mesi. Una riapertura contemporanea degli esercizi porterà inevitabilmente ad un secondo picco

epidemico magari con uno scenario peggiore.

- Non entrerò mai più in un locale pubblico
- Vorrei potere andare in Italia al più presto, spero che la Lombardia sblocca tutta per il 18 maggio
- Grazie mille a voi, sperando che sia servito a qualcosa... Che vedendomi questi sondaggi i politici prendano decisioni logiche
- Penso che sarebbe meglio tenere chiusi i bar e ristoranti ed organizzare unicamente per asporto. Il servizio non può più giustificare i prezzi e non sarebbe più un piacere andare a spendere così tanto per avere un servizio scadente. Inoltre ancora troppe persone non rispettano le regole e le distanze sociali. Meglio stare a casa
- Troppo presto aprire i ristoranti, bar! Ristoranti se vogliono lavorare ma con il servizio take away
- In caso l'opzione preveda di fornire dati personali, non andrei al ristorante/bar
- (come avviene con tutte le influenze) o accettare una marea di fallimenti con le conseguenze sociali. si dovrebbe valutare se accettare un qualche conteggio in più
- È una vergogna
- Molto interessante! Spero che qualcuno legga i commenti (che servono a poco in un'indagine quantitativa come questa).
- Buon lavoro a voi e speriamo in bene senza ricadute
- Ok dati personali, ok distanziamento tavoli e servizio con mascherina. No supplemento per contribuire alle spese straordinarie
- Ogni persona responsabile e rispettosa dovrebbe impegnarsi a contribuire il rilancio della attività in generale. Se non hai fatto shopping online durante il lockdown e che hai lavorato normalmente, in teoria, hai risparmio. Perciò spendi qualcosina dagli esercizi ce riaprono a fatica. SOLIDARIETA'
- Per me non sarebbe un problema lasciare i dati personali. Il contributo alla clientela ci sta, ma se fosse troppo oneroso secondo me molti rinuncerebbero.
- Mi chiedo a cosa serve lasciare i propri dati nel frequentare un bar o ristorante. Fino ad ora vigeva solo la regola distanza sociale e lavarsi le mani. Mi chiedo ma perché non è stata adottata questa regola sui mezzi pubblici , taxi , aree commerciali ecc. che differenza c'è tra la ristorazione e questi ultimi? Hanno sempre raccomandato la distanza sociale, ma qui cade tutto! Mi sfugge qualcosa.....Sono curiosa di vedere cosa succederà settimana prossima.
- Basta divieti , e' tutta una truffa , il vaccino fatevelo voi
- Secondo me è troppo azzardato, aprire tutto così in fretta. Molta gente non rispetta le distanze e le misure: lavaggio mani, tossire nel gomito ecc. E i mezzi di trasporto nella prima

settimana di maggio sono molto affollati con molta gente in piedi.

- Dobbiamo rimanere ancora chiusi, non si può lavorare con queste misure, 80% fallirà in 2 settimane
- Non aprite bar e ristoranti fino alla fine di giugno

Autori



Riccardo Curtale, PhD

Ricercatore IRE
riccardo.curtale@usi.ch



Prof. Rico Maggi

Direttore IRE
rico.maggi@usi.ch

Istituto di Ricerche Economiche

Via Maderno, 24 - CP 4361
CH-6904 Lugano

Tel +41 58 666 46 66

Fax +41 58 666 4662

www.ire.eco.usi.ch



**Università
della
Svizzera
italiana**